

RIBERI Spirito Giuseppe Maria
Limone Piemonte il 25.03.1833 - Cuneo il 16.01.1915
“Senator Riberi”

“Qui ai piedi del colle di Tenda, su la cui sommità sta il forte emblema della guerra, e sotto la galleria, emblema della pace, io invoco la pace con la nazione vicina a noi sorella per la origine della lingua e mi auguro che la vaporiera uscendo trionfante dal ventre squarciato nei nostri monti ci porti ben presto a Nizza, nella terra dei fiori, che è pur sempre la terra di Giuseppe Garibaldi.”

Parole queste, pronunciate dal Riberi in occasione dell'inaugurazione della stazione ferroviaria nel 1891.

Avvocato, giurista insigne, scrittore e oratore di prim'ordine, Senatore, Consigliere Provinciale e Comunale, dedicò gran parte della sua vita al miglioramento dei collegamenti stradali e ferroviari con la Riviera.

La figura del Senatore fa da cornice ai due eventi che maggiormente incidono ancora oggi nel panorama quotidiano di Limone: l'apertura delle gallerie del Colle di Tenda, stradale (1882) e ferroviaria (1900).

Il Riberi non potè assistere al compimento del suo sogno, l'arrivo del treno fino a Nizza, frutto delle sue battaglie tenacemente condotte in tutte le sedi, da Roma a Cuneo; la guerra causò l'interruzione dei lavori, e solamente nell'ottobre 1928 la linea venne aperta interamente.

Il 13 agosto 1911 a Limone ebbe luogo una grandiosa festa di onorificenza al Senatore, avvalorata dalla presenza di tantissime autorità, tra cui spiccava quella dell'On. Giolitti.

Era nato il 25 marzo 1832 in Limone Piemonte da Carlo Riberi, notaio e segretario di quel Comune, studiò qualche anno in Saluzzo poi a Cuneo si laureò nel 1854 a Torino.

Limone gli ha dedicato un monumento e una via; la stessa cosa fece la Città di Boves, dove abitava.

Il Riberi, insigne giureconsulto, ebbe al suo attivo opere di grande interesse per il suo paese(i), ricoprì la carica di parlamentare alla Camera ed al Senato. Per oltre cinquant'anni fu consigliere nel Consiglio provinciale di Cuneo in rappresentanza dei mandamenti di Limone Piemonte, Tenda e Briga, ricoprì anche la carica di consigliere comunale del paese natio.

Il Senatore riposa in pace a Limone, nella tomba di famiglia nel vecchio cimitero.

Link alla scheda del Senatore sul sito del Senato della Repubblica:

<http://notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/643aea4d2800e476c12574e50043faad/f0de46765c6af0014125646f005ef29f?OpenDocument>

m.b.

Notizie biografiche tratte dal quotidiano La Sentinella delle Alpi:

Le onoranze di Limone al Sen. Spirito Riberi

Art. della Sentinella delle Alpi del 14.08.1911

La festa di ieri a Limone è riuscita ottimamente in tutte le parti del suo programma: il tributo di gratitudine al senatore Riberi venne offerto nella forma più spontanea e più affettuosa, superiore, contro ogni infiltrazione non indigena, ad ogni gara, contesa o l'orientamento di partiti politici. E di ciò siamo felicissimi, perché le operose popolazioni di Limone, di Tenda, di Briga e di Vernante altro non volevano che questo, dire cioè al senatore Riberi che della sua opera benefica non perderanno giammai la memoria. Ma veniamo alla cronaca.

Limone ieri mattina appariva tutta imbandierata. Quando il treno di Torino-Cavallermaggiore-Cuneo ci portò colà alle 10, trovammo un'accoglienza cortesissima, un'aria piena di ossigeno, e una folla elegantissima di villeggianti. Durante il vermouth d'onore in Municipio, fecero gli onori di casa il sindaco avv. Bassignano, il segretario comunale cav. Viale, coadiuvato dal fratello che è impiegato ai nostri uffici postali, lo stesso senatore Riberi, che volle salutare personalmente tutti gli intervenuti, e i di lui figli avv. Carlo e Giovanni Battista, nonché altri famigliari.

Erano giunte intanto le ore 11 e si attendeva l'arrivo dell'on. Giolitti di cui era stata annunciata la partenza in automobile da Cuneo alle ore 10.

L'on. Giolitti salutato dai presenti giunse verso mezzogiorno, e dopo che anche a lui in Municipio fu offerto il vermouth, nell'ex chiesa di Sant'Antonio, appositamente addobbata si svolgeva la cerimonia dell'offerta della medaglia al festeggiato. In una cornice di bandiere delle Società Operaie e di altri Sodalizi del luogo e di paesi e città vicini, in verde e fiori, a Spirito Riberi che aveva a fianco i sindaci di Limone, Vernante, Briga e Tenda, l'on. Giolitti, l'on. Rovasenda, deputato del collegio, il presidente della Deputazione provinciale comm. Moschetti, il sindaco di Cuneo, comm. Fresia, il prefetto comm. Molinari, e altre notabilità, fu consegnata la medaglia insieme con una magnifica pergamena, opera del prof. Leonida Villani, per il quale il venerando senatore ebbe parole di vivo elogio.

Il Sindaco di Limone, il cav. Bassignano, a nome pure degli altri comuni beneficati dal Riberi, accompagnò l'atto della consegna con un felicissimo discorso, vibrante di sentimento nel quale rievocò a grandi linee tutta la lunga vita del venerando senatore, dagli episodi della sua giovinezza quando d'una sua commedia a Torino era dalla Questura vietata la rappresentazione, fino alla tarda vecchiaia in cui con l'autorità e la fermezza che gli conferivano l'ingegno, la coscienza e l'amore per le sue lotte, nel Parlamento nazionale propugnò validamente il traforo del Colle di Tenda e la ferrovia Cuneo-Nizza. Chiuse tra gli applausi augurando al Riberi di poter ancora per molti altri anni giovare alla patria ed ai suoi dilette monti nativi.

Il sindaco di Cuneo, comm. Fresia, lesse l'ordine del giorno del nostro Consiglio Comunale votato sabato per la circostanza, aggiungendo che era orgoglioso di poter rappresentare nella circostanza stessa il capoluogo della Provincia.

Si alzava quindi l'on. Giolitti, che associandosi alle espressioni dei precedenti oratori, si dichiarava grato al sen. Riberi che, indicandogli nel 1882 il 1° Collegio di Cuneo a scrutinio di lista, lo aveva iniziato alla carriera politica a cui allora proprio non pensava.

Parlava poscia a nome di Boves il cav. avv. Peano: quindi con una nota gentile si chiudeva la bella cerimonia: le piccole allieve dell'Asilo Infantile, porgevano al sen. Riberi degli splendidi fiori, rivolgendogli i più caldi auguri e le più dolci felicitazioni.

Il sen. Riberi, in preda ad intensa commozione, ringraziò con le lacrime agli occhi i Comuni e le autorità, in special modo l'on. Giolitti.

Il pranzo ebbe luogo alle 12.40 nel cortile della Caserma ben arieggiato e ben disposto con parecchie tavole in largo e in lungo. Vi presero parte oltre 400 commensali. Il servizio fu

abbondante e squisito: e vanno rese lodi all'albergatore Vannini dell'*Hotel d'Europe* che ben secondato di cuochi e camerieri fece il possibile e l'impossibile per contentare i commensali.

Ecco il menu, artisticamente stampato dalla Tipografia Giuseppe Marengo in apposito listino con il ritratto del sen. Riberi:

Antipasto assortito- Minestra all'italiana – Polli novelli alla macedone – Vitello arrosto – Insalata – Crema alla Nazionale – Pasticceria – Frutta e formaggio.

Sedevano nei principali posti alla tavola d'onore: il festeggiato, l'on. Giolitti, il sindaco di Limone, quello di Cuneo, i sindaci di Briga, Tenda e Vernante: Alberti, Beltrando e Cordero, il Comm. Moschetti, il Prefetto, gli on. Rovasenda, Falletti e Calleri. Seguivano poscia il comm. Gosio della Sanità Pubblica di Roma, genero del Riberi, il Procuratore del re cav. Tomiolo, il comm. Cassin, presidente della Camera di Commercio, il Cav. Morano, presidente dell'ordine degli avvocati.

Seguivano poi (e ci siano perdonate le involontarie dimenticanze): il comm. Boyer di Torino, il comm. Berrini, l'avv. Ramonda presidente dell'ordine dei procuratori, il giudice Bonelli del nostro Tribunale, il comm. Delfino, il dott. Fornaseri, il cav. Fenoglio, assessori di Cuneo, i consiglieri provinciali Pirinoli, Lissone, Peano, Colombo, Viale, Garelli di Morozzo e Garelli di Frabosa, Enrico, Bovetti, Motta, Vigliani, Giubergia, Niccolino, Comino, Fillia, Sacerdote, Ghio, dott. Bruno Parato, Ceriano-Mayneri; l'ing. Durandy, il comm. Gallo segretario capo della Provincia, i signori Marro del Manicomio di Torino, dell'Università di Roma e del Ministero delle Poste; il prof. Pellacani preside dell'Istituto tecnico, e i professori Silvestri, Greco, Brambilla, Soncino e Villani, l'avv. Della Torre di Fossano, il dott. Beltrandi di Cuneo, il dott. Dematheis di Entracque con l'ex sindaco Quaranta, l'ing. Quaglia, il rag. Massia, il farmacista Lorenzo Toselli, l'ing. Mattalia, il dott. Tua, il notaio Berardengo di Valloriate, l'avv. M. Soleri, l'avv. Bruna Tancredi di Vinadio, il comm. Giovanni Toselli, il Cav. Ramonda console della Repubblica Argentina a Cuneo, il sig. Giuseppe Marengo, i cancellieri Piola e Ghibauda, il notaio Fornaseri, l'avv. Busca del nostro Municipio, il cav. Uff. Collino-Pansa, il cav. Domenico Rostagno, l'ing. Gaviso, l'ing. C. Arnaudo, il dott. Garavelli, l'avv. Nino Berrini, l'avv. Acutis, l'avv. Dogliani, il sig. Faramia, il dott. Mazzolino, l'avv. Beltrand, il cav. Garaffi, i sigg. Cavaglion, Soria, rag. Viglietti, Streri, il cav. Salomone, il cav. Rustichelli, il sig. Tallone, ecc. ecc.; poi le rappresentanze di parecchi comuni, oltre i già detti: ricordiamo Boves, Robilante, Roccavione, ecc. ecc.

I nomi dei cittadini di Cuneo intervenuti dicono che tutti i principali Sodalizi ed Istituti di Cuneo (Cassa di Risparmio, Scuole, Camera di Commercio, Società Operaia, Militari in congedo, ecc. ecc.) erano rappresentati.

La stampa era pure largamente rappresentata.

Alla frutta, il segretario comunale Antonino Viale lesse le adesioni: di Tommaso Villa che così telegrafò: "Associandomi con tutto il cuore plauso popolare, corona degna tua vita di lavoro richiamando fra più care memorie affetto fraterno che sempre ci ha uniti dai primi anni della gioventù senza patire tramonti. A te e ai tuoi mie vivissime felicitazioni"; di S. E. Calissano, degli on. Galimberti, Ciartoso, Curreno, Rebaudengo, Margaria e Di Saluzzo, dei senatori Badini-Confalonieri, Carle e Marazio, dei consiglieri provinciali comm. Fornaseri, Isasca, prof. Franco Bruno, Garbarino, Rinaudo, Campana, Reynaudi, Gay di Lesegno, Silvano, Baralis, Prato, Braidà, Ravine, Cogo, Incisa, Assandria; del prof. Cossavella, del cav. Cerboni consigliere delegato, del comm. Arnaud, dei parroci di Limone, di Limonetto, di Madonna dell'Olmo, ecc.; dell'ispettore forestale Cuniberti, del prof. Peroncito, dell'Ing. Bianchi, del prof. Garesio, del cav. Emmanuele Soleri, degli avv. Giordanengo, Segre, E. Toselli, del prof. Vesentini, dei sindaci di Mondovì, Demonte, Castelletto Stura, Valgrana, Rittana, Entracque, Villafalletto (quest'ultimo rappresentato dall'on. Falletti), ecc. ecc.

Cominciò la serie dei discorsi l'on. Giolitti che in nome del Re di cui portò il plauso al festeggiato, insignì il senatore Riberi della commenda mauriziana. Il Sindaco di Limone nuovamente, con parole non meno felici di quelle pronunziate al mattino, rivolse un caldo indirizzo agli intervenuti, a cui espresse la riconoscenza di Limone; poscia il commendatore Boyer e il cav. Morano parlarono rispettivamente per le Curie di Torino e di Cuneo. Seguirono il comm. Moschetti per la

Deputazione Provinciale, il cav. Peano per Boves, l'on. Rovasenda che salutò nel Riberi il suo illustre predecessore nel collegio di Borgo, e che accennando alla graditissima presenza dell'on. Giolitti disse, ripetendo una nota sua frase, che, l'Italia guarda a lui con desiderio quando non è al potere e con fiducia quando regge le redini del Governo.

Parlarono pure il Sindaco di Tenda e il comm. Cassin che lumeggiò l'opera svolta dal Riberi per lo sviluppo commerciale ed industriale della Provincia, quindi si levavano le mense al suono di una intonatissima musica diretta dall'ottimo Braida: musica che in tutta la giornata, prima e dopo il pranzo, rallegrò la festa con scelte marce.

La sera, mentre gli invitati ripartivano, trascorse lietamente; e le onoranze lasciarono il miglior ricordo di sé per il modo ordinato come si svolsero e per l'affetto spontaneo che le informò.

Chiudiamo questi cenni di cronaca tributando i più alti elogi agli organizzatori della manifestazione che a tutto pensarono, non dimenticando, non trascurando alcun dettaglio, sì che non vi ebbe a mancare il più piccolo inconveniente.

E tra gli organizzatori riportiamo il segretario Viale col fratello, il sig. Attilio Bresò ed altri volontari che ieri fecero miracoli di energia per rispondere degnamente al loro compito.

Da Limone ci arrivano questi altri particolari sulla fine della giornata:

Dopo la partenza dell'on. Giolitti la festa si può dire ufficialmente finita. Ed invade il campo dell'allegria: in tutti i ritrovi si fraternizza. La filarmonica locale al suono dell'inno dedicato al sen. Riberi appositamente scritto dal maestro Braida accompagna al treno della 17.20 i partenti per la linea di Cuneo cordialmente salutati alla stazione dal sindaco e dalle autorità. Caratteristica è la partenza delle comitive di Tenda e Briga le quali recano in trofeo i camosci donati da S. M. il Re.

Causa l'impossibilità di essere allestiti al banchetto i 4 camosci vennero distribuiti ai 4 sindaci dei Comuni di Tenda, Briga, Limone e Vernante verranno consumati in amichevole simposio.

Quando il treno sta per entrare nella galleria del Colle di Tenda, è uno sventolio di cappelli, di fazzoletti, un incrociarsi di saluti e di arrivederci, che dimostrano, come ben disse il senatore Riberi, che tra queste popolazioni non alligna il campanilismo e che il colle di Tenda non fu mai barriera al loro affratellamento.

Sul tardi vengono illuminati a luce elettrica e con lampioncini alla veneziana il palazzo municipale e le vie del paese. Una caratteristica illuminazione viene pur fatta nell'ampio terrazzo dell'*Hotel de la Poste* prospiciente la stazione. Un gruppo di simpatici villeggianti lancia fra le stelle un multicolore Bleriot di carta velina, ed organizza una caratteristica fiaccolata coi bambini della colonia Alpina Regina Margherita accompagnata da non meno caratteristici tamburi. Poi si danza alla *Posta* dove siede alla tastiera la dolcissima ed elegante signorina Jacon: si danza all'*Europe*, nel ballo pubblico sino a notte altissima. Allegrìa generale!

G.

Art. della Sentinella delle Alpi del 14.08.1911

La festa di ieri a

l'ingegno, la coscienza e l'amore per le sue lotte, nel Parlamento nazionale propugnò validamente il traforo del Colle di Tenda e la ferrovia Cuneo-Nizza.

Si alzava quindi l'on. Giolitti, che associandosi alle espressioni dei precedenti oratori, si dichiarava grato al sen. Riberi che, indicandogli nel 1882 il 1° Collegio di Cuneo a scrutinio di lista, lo aveva iniziato alla carriera politica a cui allora proprio non pensava.

Morte del senatore Spirito Riberi

Art. della Sentinella delle Alpi del 18.1.1915

Era nato il 25 marzo 1832 in Limone Piemonte da Carlo Riberi, notaio e segretario di quel Comune, studiò qualche anno in Saluzzo poi a Cuneo si laureò nel 1854 a Torino. Nizza essendo ancora italiana fece pratica presso l'avv. Amedeo Binicco deputato al Parlamento. Poscia andò a Cuneo nell'ufficio dell'avv. Michele Bellano di cui sposò in prime nozze la nipote Angela Mandrile. Durante la sua giovinezza parteggiò col partito mauriziano e scrisse sull'"Unità Italiana" di Campanella e compose pure drammi per teatro. Alcuni dei suoi scritti furono nel 1865 ristampati nella "Gazzetta di Cuneo" diretta dal suo sostituto on. Giorgio Turbiglio.

Nella nona, decima, undicesima legislatura rappresentò il collegio di Borgo San Dalmazzo, che lasciò dimettendosi nell'aprile 1873.

Fu rieletto dal collegio di Cuneo otto anni dopo per la quattordicesima legislatura, ma, votato l'ampliato suffragio con scrutinio di lista, non si ripresentò agli elettori.

Venne però subito nominato Senatore il 15 novembre 1882. appartenne al Consiglio Comunale fino al 1882 ed era dal 1860 consigliere provinciale per i mandamenti di Limone e Tenda e dal 1861 membro della Deputazione Provinciale così che era il decano dell'uno e dell'altro consesso.

Appartenne pure ai Consigli Comunali di Limone e Boves, fu membro delle Commissioni forestale, privative, scolastica ecc. ecc, ascendendo una volta queste sue cariche a una buona dozzina. Fu avvocato di fama e presidente per molti anni dell'Ordine e di lui va ricordata la difesa del maggiore ungherese Ku Platta accusato di peculato.

Come deputato al Parlamento patrocinò, primo con Giuseppe Biancheri la galleria superiore del Colle di Tenda e dopo la ferrovia Cuneo Ventimiglia. Il suo più notevole discorso fu per l'indennità parlamentare. In Senato parlò sulla legge comunale, su quella delle opere pie sul nuovo codice penale e su diversi argomenti amministrativi.

Alcuni anni fa Limone celebrò con gran feste il suo cinquantenario di consigliere provinciale e la sua robusta fibra di montanaro pareva avviarsi verso il centenario.

Ancor pochi giorni sono l'abbiamo visto percorrere a piedi senza stanchezza la lunga passeggiata degli Angeli, con colorito fresco, robusto, malgrado tutti gli ottantadue anni.

Egli in vero muore ultimo della numerosa sua famiglia e forse troppo confidò nella sua ferrea fibra in questa rigida stagione.

Ai figli avvocati Carlo e Giambattista, alla figlia Petronilla ed al suo consorte dott. Gosio le nostre espressioni di condoglianza per la perdita fatta, grave per loro e per le pubbliche amministrazione.

La salma partirà domattina alle ore 11 per Limone giacchè l'estinto ha lasciato detto che voleva essere per l'ultima volta trasportato nella Chiesa dove fu battezzato e poi al piccolo cimitero dove riposano i suoi genitori e i suoi congiunti. I funerali saranno imponenti.

Continuano a pervenire alla famiglia numerosi telegrammi dai Comuni, da Autorità politiche ed amministrative da giuristi eminenti, da giornalisti eminenti, il presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino Franco Bruni si farà rappresentare ai funerali dal presidente del Consiglio dell'Ordine avv. Morano.

Telegramma per il Governo l'on. Salandra esprimendo alle famiglie le più vive condoglianze. Per la Camera l'on. Marcora ricordando che egli lasciò anche in quell'assemblea tracce luminose del suo sapere. Il Senato ha incaricato di rendere alla salma i dovuti onori.

La Seduta della Deputazione Provinciale in segno di lutto è stata rimandata a giovedì.

La Salma a Limone

Sentinella delle Alpi del 20.01.1915

Migliore attestazione di affetto non poteva dar Limone all'illustre suo figlio. Tutto il paese è a ricevere la salma. Notiamo l'Asilo Infantile, le Scuole, i Consiglieri al completo, la Società Operaria di cui fu fondatore, la Società Agricola. Quando la salma scende dal vagone fra un nembro di fiori tutti i volti dei limonesi sono irrorati di lacrime.

Il feretro viene depositato con le corone nella sala d'aspetto della stazione. Oggi alle ore 14 verrà trasportato con accompagnamenti di numerose autorità nella Chiesa parrocchiale di San Pietro in Vincoli e malgrado l'estinto abbia disposto di volere i funerali modestissimi saranno imponenti. Vi parteciperanno la rappresentanza del presidio del Colle di Tenda e gli Alpini qui di stanza; nonché i Comuni di Tenda e Briga con le Società.

La cerimonia durerà certamente sino al Vespero. Tutti i negozi sono chiusi e recano una larga striscia "Lutto Cittadino".

LIMONE PIEMONTE

I funerali del Senatore Riberi

Un ricordo marmoreo – Aneddoti della sua vita

Sentinella delle Alpi del 21.01.1915

Solenni son riusciti i funerali dell'illustre nostro figlio il Senatore Spirito Riberi.

Il paese non ricorda eguale significazione di cordoglio a cui si unirono tutti i Comuni limitrofi. Una vera selva di bandiere ed una profluvie dei fiori più belli ha seguito il feretro dapprima nella Chiesa parrocchiale, dove egli fu battezzato ed alla quale aveva una particolare affezione.

Egli voleva ricordare che le 12 colonne di granito le quali reggono le navate furono dono delle prime 12 famiglie limonesi, che il campanile risale al 1100, che il pulpito in legno era un gioiello artistico opera dei padri certosini ed appunto per ciò era stato dichiarato monumento nazionale. E mille altri ricordi egli solea ripetere di quella Chiesa, che era, come ripetiamo per lui direttissima.

Dopo l'assoluzione della salma, si formò l'imponente corteo che si snodò mesto lungo tutta la via principale del paese sino a quella cappella di S. Antonio ove tre anni or sono era stato celebrato il suo giubileo con l'offerta di una medaglia d'oro da parte dei Comuni di Limone, Vernante, Tenda e Briga che egli rappresentò per ben mezzo secolo nel Consiglio provinciale.

Ed il tristo corteo fra i salmi di tutte le compagnie religiose passò innanzi alla sua casa gialla, dove si ammirava vite all'ombra delle sue foglie, egli solea sedere nella stagione estiva, patriarcalmente conversando, dando a tanti buoni consigli. Come si compiaceva di ricordare Limone storica, le sue guerre i suoi uomini e che le nostre montagne seminate di ossa di stranieri. Qui morì suo padre, ci disse un giorno, ed in questa tranquilla dimora, fra la purezza dei miei monti natii, mi auguro di poter pur io chiudere gli occhi dicendo come disse il nostro conterraneo G. Battista Bottero "*Cursum consumavi, fidem servavi*".

Il corteo funebre dopo aver brevemente sostato davanti alla casa si avviò. seguito dai figli avv. Carlo e Battista e il genero comm. Gosio il piccolo cimitero ove egli amava nella stagione estiva di fare ogni giorno una visita, recandosi in perlustrazione a San Maurizio, ove beveva il latte inzuppato del pan di segale insieme coi contadini che lo accoglievano con venerazione, come un padre.

Malgrado la disposizione che non fossero fatti discorsi, venne dato alla Salma un saluto e mestamente tutto il popolo limonese sfollò dal sacro ricordo con l'impressione di un vuoto profondo lasciato dalla dipartita dell'uomo venerando che tutto se stesso dedicò al pubblico bene, ma specialmente al paese natio si ricordava la sua generosità, perché fu soprattutto un benefattore e ogni voce di miseria fu sempre accolta dal suo cuore. Ricordava con piacere l'umiltà del suo padre Notaio Luigi e diceva che voleva seguirne le orme sempre. Ebbe una affezione speciale per il nipote

Giambattista Arnaudo e quando a questi venne apposto un ricordo marmoreo, ricordò tutta la sua carriera giornalistica ed il suo luminoso ingegno.

Se un giorno saranno raccolti a gli infiniti ricordi di Limone che egli scriveva e teneva preziosi, si farà una monografia rara per studio storico e di folk-lore.

Intanto il Municipio ha decretato d'innalzare a lui un ricordo marmoreo che insisterà in una colonna sormontata dal suo busto da elevarsi nelle aiuole della stazione che egli inaugurò con uno splendido discorso in cui concludeva:

“Qui ai piedi del colle di Tenda, su la cui sommità sta il forte emblema della guerra, e sotto la galleria, emblema della pace, io invoco la pace con la nazione vicina a noi sorella per le origine della lingua e mi auguro che la vaporiera uscendo trionfante dal ventre squarciato nei nostri monti ci porti ben presto a Nizza, nella terra dei fiori, che è pur sempre la terra di Giuseppe Garibaldi.”

Questo era il sogno che egli desiderava ancora di vedere, ma quando la vaporiera arriverà a Nizza il nome di Spirito Riberi eccheggerà fra i fiori della cosa azzurra tra le cime dei monti.

Corniese